

L'ORDINE DEGLI AVVOCATI

«Maggiore chiarezza sull'Ascoli Tomaselli»

Chiedo cortese ospitalità per fare giungere la voce dell'Avvocatura Catanese sull'argomento "Cittadella della Giustizia", nei giorni scorsi posta nel dovuto e giusto risalto dagli organi di stampa locali.

In particolare, nell'edizione de "La Sicilia" del giovedì 30 maggio, veniva pubblicato un comunicato stampa del Presidente della Regione, degli assessori regionali alla Sanità ed all'Energia, dei Rappresentanti di tutti gli Uffici Giudiziari di Catania e del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Garibaldi. Si parla di sottoscrizione di protocollo di intenti sulla disponibilità della struttura dell'ex Ospedale "Ascoli Tomaselli" per designarla come futura cittadella giudiziaria.

L'iniziativa è davvero lodevole, laddove, affrontando un problema così rilevante, si cerca, finalmente di trovare una soluzione di grande risalto con contenimento della spesa pubblica: l'auspicato rilancio di una grande città come Catania, passa anche da questi percorsi.

Ciò che, però, ha lasciato perplessa l'Avvocatura sono le modalità attuative che sembrerebbero racchiuse in un passaggio del commento a firma autorevole del dott. Tony Zeremo.

Infatti si legge, testualmente: "Questa intesa sottoscritta a Palermo era così importante da essere stata tenuta sotto silenzio per settimane... Forse il silenzio era dovuto anche al fatto dell'imminenza del voto per l'elezione del sindaco di Catania...". Ed allora nascono delle perplessità dovute, in primo luogo, visto l'indispensabile coinvolgimento dell'Ente locale cittadino e lo stesso articolo riferisce che il discorso sarà ripreso dopo la tornata elettorale amministrativa, sul perché non attendere ancora poche settimane e, una volta individuato l'interlocutore, avere la possibilità di discutere e programmare con confronto ad ampio raggio sull'interessante proposta proveniente dalla Amministrazione Regionale.

Ma v'è di più, il protocollo d'intenti, non tiene presente altre realtà ben esistenti sul territorio che è bene portare a conoscenza dell'opinione pubblica vera destinataria di servizi essenziali quali l'Amministrazione della Giustizia, servizi che mantiene con la contribuzione fiscale.

All'interno di ogni Distretto di Corte di Appello del nostro Paese è prevista una Commissione, denominata "Manutenzione", con una competenza specifica sulla gestione degli spazi e la razionalizzazione delle risorse strumentali: acquisizione, manutenzione, assegnazione e adattamento dei locali alle esigenze degli uffici, interventi di riparazione e servizi di vario genere, sicurezza delle strutture giudiziarie; in sintesi dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari e, in seno ad essa, sono rappresentati, oltre i diversi Uffici Giudiziari, anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il personale amministrativo e possono essere invitati i rappresentanti degli Enti locali se interessati all'argomento.

Infatti, nel corso degli ultimi anni, si è in diverse occasioni discusso di soluzioni sul tema, ora prospettando l'ex Palazzo delle Poste, ora altra soluzione sempre nei pressi di Viale Africa, ora la zona di Librino e altro ancora. Sempre, però, le possibili proposte di soluzione sono state esaminate nell'ottica della funzionalità, del rispetto delle esigenze di tutti, cittadino utente, personale amministrativo, avvocatura.

La soluzione Ascoli Tomaselli, mai è stata portata in discussione ed apprendere che, il tutto, è stato fatto in gran segreto, riempie di ansia.

Ansia dovuta alla circostanza che è stato dato un chiaro segnale di inversione di metodo di approccio alla problematica: prima il contenitore poi il contenuto!

Questo viene da pensare nel momento in cui, almeno allo stato questo è dato sapere, niente è stato discusso sulle possibili soluzioni: si tratta dell'auspicata soluzione dell'unico polo, con il trasferimento di tutti gli uffici in una zona agevolmente raggiungibile ma che non intralcia il centro cittadino con il suo flusso giornaliero di utenti, o dell'ennesima creazione e duplicazione di edifici se, è così, quali uffici giudiziari si pensa di portare nel nuovo plesso, non essendo ipotizzabile che l'Avvocato possa essere presente, nel corso della mattinata, in plessi diversi (il ruolo istituzionale del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati impone questo angolo di visuale al problema).

Ed ancora, l'individuazione di questa nuova soluzione, risolve il problema dell'edificio del Tar, degli Uffici dei Giudici di Pace (civile e penale), del Tribunale Sezione Lavoro, del Tribunale per i Minori, degli Uffici di Sorveglianza: tutto questo non è dato sapere all'Avvocatura.

Si è alla vigilia di una riforma, cosiddetta della geografia giudiziaria che porterebbe ad accentrare a Catania città, tutta l'attività svolta, sino al 13 settembre 2013, in ben sette Sezioni distaccate del Tribunale di Catania (Acireale, Adrano, Belpasso, Bronte, Giarre, Mascali e Paternò) e si spera in una proroga costruttiva e propositiva dell'entrata in vigore della riforma stessa. Si è alla vigilia del trasferimento da un plesso all'altro della Sezione Lavoro del Tribunale di Catania. L'uno e l'altro con evidente aggravio di spese e di disagio per il cittadino: basti pensare ai costi per giungere a Catania per avere risposta alla domanda di Giustizia di coloro i quali, fino ad oggi, hanno avuto un presidio di Giustizia sul territorio; basti pensare ai disagi per raggiungere la nuova sede della Sezione lavoro, preventivata in una zona della città ad alta densità di traffico, per non parlare dei disagi degli abitanti dell'edificio che si vedono accomunata la casa di propria abitazione con l'affluenza di un Ufficio Pubblico.

Di tutto questo l'Avvocatura avrebbe voluto discutere prima di giungere alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa che non ha voluto avvalorare, nel nome di un presunto segreto, della presenza dell'Avvocatura che, altro non chiede, se non di strutture adatte a potere svolgere il proprio ministero nel rispetto dell'esercizio della professione forense che, al di là di ogni retorica, è elemento indispensabile, unitamente alle altre componenti, del rispetto dei diritti del cittadino.

L'avvocatura catanese, che nelle più diverse occasioni e circostanze, ha sempre collaborato, anche fattivamente con interventi di risorse, al buon funzionamento della macchina Giustizia nella nostra città, prende atto che non viene ritenuta interessata alla tematica ma, con altrettanta fermezza assicura che non indietreggerà nel segnalare e stigmatizzare soluzioni che possano ledere il giusto diritto per l'Avvocato di esercitare nel rispetto della persona e della professione.

AVV. MAURIZIO MAGNANO DI SAN LIO
Presidente Ordine Avvocati Catania

per
ica

)

i
ti

ali

scaglio-
contro
er falsa
ndente
avviso,
ecisione
ua ricoti
hanno
entre il
uale, de-
isl. Que-
di pro-
che i Gir-
cosi lon-
un bene
ale indi-
zione. La
colata ad-
nto, non
lcuno se
'avvoca-
sivi con
egli spa-
egali del

zioni i la-
fermati,